Rassegna Stampa

di Giovedì 19 novembre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.		
Rubrica	Ingegneria					
13	Corriere della Sera - Ed. Roma	19/11/2020	E' UN INGEGNERE DELL'ENERGIA: PERCHE' QUESTA SCELTA? (F.Cordelli)	3		
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	19/11/2020	TEATRO DI ROMA, PINELLI NOMINATO NUOVO DIRETTORE (N.Distefano)	4		
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici					
1	Il Sole 24 Ore	19/11/2020	SUPERBONUS 110% LE NUOVE INDICAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE LAVORI SU PARTI COMUNI, FATT (S.Fossati/G.Latour)	6		
28	Il Sole 24 Ore	19/11/2020	L'AGENZIA PROMETTE UNA CHECK LIST PER CHI METTE IL VISTO (G.Gavelli)	8		
29	Il Sole 24 Ore	19/11/2020	NEGLI INTERVENTI SULLE PARTI COMUNI FATTURE DA EMETTERE AL CONDOMINIO (L.De Stefani)	9		
34	Italia Oggi	19/11/2020	IL COMODATO NON OSTA AL 110% (F.Poggiani)	10		
Rubrica	Rubrica Information and communication technology (ICT)					
11	Il Sole 24 Ore	19/11/2020	IL MERCATO DIGITALE STA TENENDO: BUSINESS A 70 MILIARDI NEL 2020 (A.Biondi)	11		
Rubrica	Rischio sismico e idrogeologio	co				
1	Il Sole 24 Ore	19/11/2020	DL DISSESTO: TEMPI DIMEZZATI SULLE PROCEDURE DI ESPROPRIO (G.Santilli)	13		
8	Il Sole 24 Ore	19/11/2020	NUCLEI SPECIALI ANTI-DISSESTO NELLE PA DAL RECOVERY PLAN SERVONO 8 MILIARDI (R.Morassut)	15		
Rubrica	Sicurezza					
31	Italia Oggi	19/11/2020	DA GENNAIO VACCINAZIONI AL VIA (C.Bartelli)	16		
Rubrica	Lavoro					
1	Il Sole 24 Ore	19/11/2020	GIOVANI, DONNE, AUTONOMI: L'ITALIA DELLE DISEGUAGLIANZE (D.Colombo/G.Pogliotti)	17		
 Rubrica	Economia					
1	Avvenire	19/11/2020	UN'ALTRA ECONOMIA (P.Sacco')	21		
.	D 199					
Rubrica	Politica Italia Oggi	19/11/2020	Int. a A.Mangia: MES, SASSOLI PENSA COME SALVINI (F.Ferrau')	24		
		19/11/2020	In. a r.:.manga. InEs, 51550El l ENSI COME SIEVINI (1.1 Ciral)	24		
Rubrica	Altre professioni					
39	Italia Oggi	19/11/2020	ECOBONUS: BANCHE E BIG FOUR SI STANNO SPARTENDO IL MERCATO (M.Balestra/L.Nesa)	25		
Rubrica	Professionisti					
1	Italia Oggi	19/11/2020	AIUTI REGIONALI AGLI AUTONOMI (M.Damiani)	26		
30	Italia Oggi	19/11/2020	I RISTORI CONTINUANO, IN ARRIVO I DECRETI 3 E 4 (C.Bartelli)	28		
Rubrica	Fisco					
1	Italia Oggi	19/11/2020	ASSEVERAZIONI, OLTRE 5 MILA PROFESSIONISTI GIA' ISCRITTI AL SITO ENEA (E.Del Pup)	29		
Rubrica	Fondi pubblici					
30	Il Sole 24 Ore	19/11/2020	BONUS CENTRI STORICI, APERTE LE DOMANDE (A.D'ambrosio)	30		



Chi è

Romano, 57 anni, Pier Francesco Pinelli è laureato in Ingegneria alla Sapienza. Tra gli incarichi come manager dell'economia della cultura: Commissario straordinario della Fondazione Inda (Istituto nazionale Dramma antico di Siracusa), Commissario per il governo del programma ristrutturazione e rilancio delle Fondazioni Lirico Sinfoniche. siede nel Cda della casa editrice Giunti ed è responsabile nuovi business della Treccani

A Il commento

E' un ingegnere dell'energia: perché questa scelta?

di Franco Cordelli

n tanti avevano risposto al bando dell'Argentina per la direzione del Teatro di Roma. Poiché îl Consiglio di Amministrazione era evidentemente incapace da sé solo di scegliere, furono nominati tre «saggi»: e tre candidati restavano in attesa. Uno di loro, Anna Cremonini, all'ultimo momento si ritirò. Rimanevano in due, il regista Luca De Fusco e il signor Pier Francesco Pinelli. Tra i due, come avevo scritto, De Fusco era con ogni probabilità inconciliabile con il consulente artistico Giorgio Barberio Corsetti, per breve tempo direttore, ma retrocesso poi alla carica attuale nonostante l'irregolarità da lui commessa.

L'altro, Pinelli, chi è? Nessuno lo sa. O pochi lo sanno. Mi riferisco all'ambiente teatrale, è questa non è notizia di poco conto. Perché nessuno sa chi è Pinelli? Perché costui è un ingegnere idraulico, e del teatro, se si fa eccezione del lavoro co-



Alla guida Pier Francesco Pinelli, romano, 57 anni

me commissario presso l'Inda e gli enti lirico sinfonici, molto ignora. Considerando il voto contrario della rappresentante del Mibact, come si fa a nominare direttore di uno dei due più importanti teatri italiani una simile personalità? Non bastava lo sfregio operato dal Piccolo (la nomina del tutto improvvisa e fuori norma di due consiglieri di Amministrazione in più per raggiungere la maggioranza). Adesso abbiamo come direttore dell'Argentina un signore che ha dichiarato di non conoscerne la storia, laddove lo Statuto dell'Argentina e il bando richiedevano una competenza non solo di tipo manageriale.

Non è necessario un computer, basta uno smartphone. Provate a digitare Fonsatti, direttore del Carignano Torino (ne è consulente artistico Valerio Binasco) e subito dopo Pinelli. Confrontatene i curricula. La differenza è lampante. Ma ormai i giochi sono fatti. Non resta da constatare altro che lo scandalo culturale, e non solo: è sotto i nostri occhi. Direttore del Teatro di Roma è, lo ripeto, il manager di gas e petroli Pier Francesco Pinelli. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano

ano Data

19-11-2020

Pagina 1

Foglio 1/2





Argentina Teatro di Roma, Pinelli nominato nuovo direttore

di **Natalia Distefano** a pagina 13





159329

Teatro di Roma Il cda dello Stabile, da cui dipendono Argentina e India, ha scelto il Commissario dell'Istituto nazionale del damma antico, 57 anni



Pinelli nuovo direttore

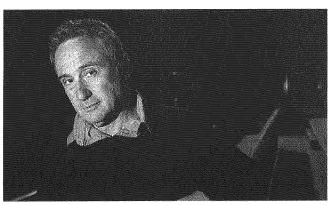
Pier Francesco Pinelli il nuovo direttore generale del Teatro di Roma, da cui dipendono l'Argentina, l'India, il Valle e un pulviscolo di altri palchi della Capitale. Lo ha nominato ieri il Consiglio d'amministrazione dello Stabile insieme ai Soci aderenti (Comune di Roma, Regione Lazio e Ministero per i beni, le attività culturali e il turismo) con voto a maggioranza (contrario il rappresentante Mibact).

CORRIERE DELLA SERA

Una nomina attesa da giugno, quando venne formalizzato il nuovo Cda del teatro (con Emanuele Bevilacqua confermato alla presidenza) e contestualmente emerse — «alla luce della crescente molteplicità di luoghi, compiti e prospettive» — l'esigenza di costruire un nuovo assetto gestionale, individuando due figure: un consulente responsabile della progettazione artistica (ruolo affidato a Giorgio Barberio Corsetti) e un

direttore generale «in grado di rafforzare la struttura e valorizzarne le complessità». Per il quale a luglio è arrivata la pubblicazione della manifestazione di interesse, con la valutazione dei candidati affidata a una Commissione esterna. Ieri, infine, la scelta di Pinelli.

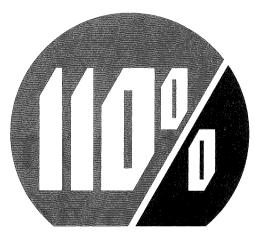
Romano, 57 anni, è manager navigato dell'economia della cultura. Nel suo curriculum una serie di incarichi dirigenziali in istituzioni culturali e dello spettacolo: già Commissario straordinario della Fondazione Inda (Istituto nazionale Dramma antico di Siracusa), è partner di Netplan Consulting, siede nel cda della casa editrice Giunti, è responsabile dei nuovi business della Treccani e ha gestito il programma di ristrutturazione e rilancio delle Fondazioni Lirico Sinfoniche del governo, che tra il 2013 e il 2015 interessò dieci teatri, tra cui Opera di Roma, San Carlo di Napoli,



Arena di Verona e Teatro Massimo di Palermo, per un totale di 350 milioni di euro di ricavi e 3000 addetti.

Il cda del Teatro di Roma lo ha preferito al regista Luca De Fusco, direttore dello Stabile di Napoli e ad Anna Cremonini, alla direzione di Torinodanza Festival. Con lui dunque si completa la direzione del Teatro di Roma. «Stiamo vivendo un momento storico di particolare difficoltà per i teatri — ha commentato Bevilacqua — La nostra storia di Teatro pubblico ha insegnato che il valore fondamentale della creatività artistica si rafforza se accompagnato dalla condivisione di saperi diversi al servizio di una causa comune. Trasversalità, incontro di mondi, stratificazione delle conoscenze e delle competenze. Queste sono le idee che ci hanno guidato nella scelta della persona più adatta a far fronte a questo momento».

Natalia Distefano



Agevolazioni

Superbonus 110%: le nuove indicazioni dell'agenzia delle Entrate Lavori su parti comuni. fatture al condominio

Nuovo pacchetto di chiarimenti delle Entrate in materia di superbonus nel corso di un'audizione in Parlamento. Per i lavori su parti comuni fattura al condominio.

- Servizi alle pagine 28-29

Niente accesso al superbonus per gli edifici di un solo proprietario

AGENZIA DELLE ENTRATE



Il direttore Ruffini in Parlamento si sottopone a domande e risposte

Patuanelli: vogliamo prorogare il 110%, ha un costo di 15 miliardi annui mento di altre amministrazioni»: si

Saverio Fossati **Giuseppe Latour**

Una nuova circolare in arrivo, che toccherà la questione dei documenti da acquisire per il visto di conformità e che sarà seguita da chiarimenti periodici. Euna parziale apertura sul portale unico del superbonus. Ma anche uno stop deciso per un caso che sta escludendo molti contribuenti dall'agevolazione: quello del proprietario unico di un edificio intero. Su questo non sembrano esserci spiragli.

Sono alcune tra i chiarimenti più

l'agenzia delle Entrate. Ernesto Maria gna dichiarativa delle persone fisi-Ruffini nel corso di un'audizione che: in quella sede saranno riepilogapresso la commissione parlamentare ti anche tutti i chiarimenti sulle dedi vigilanza sull'anagrafe tributaria, trazioni in materia edilizia. proprio sul 110 per cento. E il ministro promette: «È nostra intenzione, con forza, provare a prorogare le misure del superbonus, che un costo per ogni anno di proroga di circa 15 miliardi».

Ruffini, nel corso del suo intervento, ha spiegato che, dopo le ultifiscale, è necessario «il coinvolgi-

tratta di temi come le asseverazioni e le polizze assicurative.

Altri entreranno in una prossima circolare, che tratterà diverse questioni attualmente aperte. Qui, di sicuro, si parlerà di visti di conformità. L'agenzia delle Entrate - ha detto Ruffini - «fornirà indicazioni in merito ai documenti da acquisire e ai relativi riscontri da eseguire per attestare la sussistenza dei presupposti che danno diritto alle detrazioni», concentrandosi anche sulle sanzioni per visti carenti, incompleti o tardivi.

Ruffini ha fatto riferimento anche alla circolare annuale che l'agenzia

rilevanti forniti ieri dal direttore del- pubblica in occasione della campa-

Sembra più complicato il lavoro su dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, un portale unico, dove far transitare tuttele comunicazioni in materia di superbonus. Attualmente esistono due portali, di Enea e agenzia delle Entrate, che collaborano già oggi. Mentre per allargarsia tutta la materia del 110% servirebbe un lavoro trasversale a più amme modifiche normative, si lavora su ministrazioni. Che, al momento, non parecchi chiarimenti. Per alcuni di sembra avviato. Un'indicazione imporquesti, che non hanno carattere solo tante è arrivata sul fronte dei proprietari di interi edifici. Per loro non ci sono margini, «Il riferimento normativo al condominio - ha detto Ruffini - comportacheil superbonus spettiper gliinterventi realizzati sulle parti comuni di un edificio in condominio e che, invece, siano esclusi quelli realizzati su edifici composti da più unità immobiliari di un unico proprietario o di comproprietari». Nessun margine finché le norme saranno queste. Anche perché «le stime di copertura della misura hanno tenuto conto di guesta lettura della norma».

> Infine, c'è il tema dei loft: Ruffini ha confermato le regole per verificare l'esistenza dell"«accesso autonomo» anche se attraverso spazi o strade private.

1



I CONTENUTI PRINCIPALI

1. Loft, villette e condomini

Parecchio spazio è stato dedicato nell'audizione al problema degli immobili con impianti e accessi autonomi; le Entrate hanno precisato che le regole sono quelle già dettate sulla possibilità di accedere anche attraversando altre proprietà condominiali o private. Sulla possibilità di intervenire su parti comuni di edifici di proprietà unica. invece, la chiusura è stata totale, mentre viene affermata la possibilità di intestare la fattura dei lavori direttamente al condominio e non ai singoli condòmini.

Sdoganato ufficialmente, infine il cappotto termico «interno» per le unità «funzionalmente indipendenti» e negli edifici dove non si riesce a installare quello esterno per ragioni di carattere edilizio

2. Credito, sconto e cessione

Confermate le regole sulla possibilità di cessione del credito e di effettuare lo sconto in fattura per le tipologie di lavori non appartenenti alla categoria del 110% iniziati nel 2020

3. Ravvedimento e violazioni

Nessuna apertura specifica sui temi del concorso nelle violazioni, sulla possibilità di ravvedimento operoso (che viene negata) e sul visto di conformità, per il quale è stato però annunciato l'arrivo di una circolare che dovrebbe chiarire i documenti necessari e la sequenza dei controlli. Nessuna modifica annunciata nell'audizione anche sulla disciplina dettata dal DIgs 472/97 sul concorso nella violazione del contribuente da parte del fornitore

4. Abusi edilizi

Il richiamo espresso nel corso dell'audizione alle norme vigenti consente di fare riferimento, per gli immobili condominiali, alla regolarità edilizia delle sole parti comuni, ma si registra una chiusura totale sulla possibilità di una sanatoria rapida con procedura speciale

5. Cassa e competenza

Circa la possibilità di beneficiare del 110% in base alla data di pagamento, l'Agenzia ricorda che per le persone fisiche vale il criterio di cassa (fa fede la data del bonifico parlante) mentre per le imprese (comprese quelle «minori» di cui all'articolo 66 del Tuir e le società il riferimento è al criterio di competenza, con imputazione al periodo di imposta in corso al 31dicembre 2020 o al 31 dicembre 2021





Data

L'Agenzia promette una check list per chi mette il visto

LE PRECISAZIONI

Ancora dubbi su come misurare l'adeguatezza del minimo di polizza

Giorgio Gavelli

In arrivo una circolare dell'Agenzia sul Superbonus 110% che conterrà, tra l'altro, chiarimenti sui riscontri da effettuare per il professionista chiamato a rilasciare il visto di conformità. È uno degli elementi che si ricava dall'audizione del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini di fronte alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nella quale sono stati affrontati anche temi delicati quali il concorso nella violazione da parte del fornitore, il ravvedimento operoso e le polizze assicurative richieste ai professionisti.

Visto di conformità

Partendo dal visto di conformità, va ricordato che il comma 11 dell'articolo 119 del Dl Rilancio lo richiede ai fini della "circolazione" del credito emergente dalla detrazione d'imposta del 110%, sia che essa avvenga sotto forma di "sconto in fattura" che come "cessione del credito". Si tratta di uno dei requisiti formali fondamentali, la cui presenza viene verificata all'atto della ricezione del modello di opzione.

Dopo aver ricordato che il "visto" non è necessario nel caso in cui il contribuente mantenga presso di sé la detrazione e che ha come oggetto «la documentazione attestante la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione», Ruffini ha affermato che la prossima circolare dell'Agenzia sul tema fornirà indicazioni (si spera in linea con quelli già riportati nel docu-

mento Cndce/Fnc dello scorso mese di ottobre) in merito ai documenti da acquisire e ai riscontri da effettuare per una corretta attestazione.

La polizza assicurativa

Correlato strettamente con questo aspetto è quello dell'assicurazione di cui devono essere muniti sia i professionisti che rilasciano il visto (prevista dal decreto 164/1999), sia i tecnici che sottoscrivono le attestazioni/asseverazioni, in basse al comma 14 dell'articolo 119.

Sul tema l'Agenzia non si sbilancia, rinviando alla normativa di settore per quanto riguarda i contenuti e «all'aspetto contrattualistico tra le parti» in merito all'adeguatezza del massimale. Ricordiamo che la polizza deve «garantire la totale copertura degli eventuali danni subiti dal contribuente, dallo Stato o altro ente impositore, non includendo franchigie o scoperti, e prevedere il risarcimento nei cinque anni successivi alla scadenza del contratto». Si auspica che in circolare venga detto qualcosa di più su come misurare l'adeguatezza del minimo di copertura di tre milioni di euro per i visti dei soggetti abilitati.

Concorso in violazioni

Anche sull'eventualità del concorso nella violazione del contribuente da parte del fornitore che rilascia lo "sconto in fattura" Ruffini si è limitato a rinviare al Dlgs 472/1997, mentre sarebbe stato utile qualche esempio concreto. È l'unica ipotesi in cui, al di là delle violazioni riguardanti l'utilizzo del credito, il fornitore può avere conseguenze per problemi riguardanti l'originaria detrazione. La "remissione in bonis" (articolo 2 del Dl 16/2012), infine, può riguardare la comunicazione di fine lavori all'Enea (circolare 13/E/2013) ma non altre violazione dei professionisti tecnici.



Data

Negli interventi sulle parti comuni fatture da emettere al condominio



Anche i condomini minimi dovranno richiedere il codice fiscale

Sugli edifici vincolati confermata la chance del cappotto interno

Luca De Stefani

Per gli interventi sulle parti comuni condominiali, le fatture agevolate con il superbonus del 110% devono essere emesse «al solo condominio» e non ai singoli

Il chiarimento, che non distingue i grandi condomìni da quelli piccoli, è contenuto in una delle risposte del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nell'audizione alla commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria di ieri, durante la quale è stato anche confermato che l'installazione del «cappotto termico interno» rientra tra gli interventi dell'ecobonus agevolati al 110%, anche per gli edifici sottoposti ai vincoli del Codice dei beni culturali o per quelli sui quali gli interventi «trainanti» sono vietati.

Per gli interventi sulle parti comuni, le fatture agevolate con il superbonus del 110% devono essere emesse «al solo condominio». Pertanto, ogni fornitore o prestatore deve emettere una «fattura unica» e non può fatturare in maniera «frazionata fra i vari condòmini in funzione della spesa a ciascuno imputata». Questo, indipendentemente dal fatto che sia effettuata l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito.

spetta la detrazione, non in base al- emessa «al solo condominio», il la singola fattura ricevuta, ma in quale pertanto deve dotarsi di ice base alle «spese, fatturate al con-fiscale, anche se minimo. dominio, imputate in base alla sudl'assemblea condominiale».

colare 2 marzo 2016, n. 3/E. In tembre 2020, n. 408. questa sede, infatti, l'agenzia delle le del 4 marzo 2016).

Nella risposta 1.7, però, non vie-energetiche dell'intero edificio». ne detto nulla relativamente alla possibilità, da parte delle imprese che svolgono i lavori, di emettere la relativa fattura al singolo condòmino, che effettua il bonifico «parlante» (indicando il suo codice fiscale e quello dell'impresa). Questa fattura al condòmino, pertanto, sembra non possibile, anche perché alla fine della risposta, l'agenzia ha ammesso di ritenere superate soltanto «le indicazioni fornite con la circolare n. 11/E del 2014 e con la risoluzione n. 74/E del 2015» (le quali imponevano l'obbligo del codice fiscale anche per i condomìni minimi), ma non ha detto nulla riguardo a quelle contenute nella circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 6, dove è stato detto che, in caso di spese relative alle parti comuni, i documenti giustificativi (fatture o ricevute) «devono essere intestati al condominio» e non ad un singolo condòmino (si veda Il Sole 24 Ore del 12 aprile 2018).

Ora, anche per il superbonus del 110%, l'Agenzia conferma che la fattura per i lavori sulle parti co-

Il via libera ai cappotti interni divisione millesimale degli edifici, anche sugli edifici vincolati o in o secondo i criteri individuati dal- cui sono vietati gli interventi «trainanti» è arrivato dopo la loro La risposta delle Entrate non fa inclusione tra gli interventi «trainessuna distinzione tra i grandi nanti» del superbonus del 110%, condomini e quelli minimi, con- contenuta in una Faq pubblicata fermando i timori già segnalati a nel sito dell'agenzia delle Entrate, seguito della risposta 1.7 della cir- oltre che nella risposta del 24 set-

In questi due documenti, infat-Entrate ha concesso la possibilità, ti, l'agenzia ha concesso il benefida parte dei condomini minimi cio del superbonus del 110% non (non più di otto proprietari esclu-solo per l'isolamento termico reasivi), di non richiedere il proprio lizzato «sull'intero edificio in concodice fiscale, consentendo ai sin- dominio», ma anche sul «cappotto goli condòmini di beneficiare delle termico all'interno delle singole detrazioni per i lavori agevolati unità abitative», precisando però sulle parti comuni, anche se paga- che l'isolamento deve coinvolgere te da uno solo dei condòmini, a almeno il 25% «della superficie dinome proprio, ma per conto del sperdente lorda complessiva delcondominio minimo (si veda Il So-l'edificio medesimo» e comportare il «miglioramento di due classi





SUPERBONUS/Risposte del direttore delle Entrate in audizione. Circolare in vista

Il comodato non osta al 110%

Ok anche la locazione da più proprietari a un detentore

DI FABRIZIO G. POGGIANI

ossibile fruire del superbonus del 110% anche quando l'unico proprietario di tutte le unità immobiliari di un edificio concede in locazione e/o comodato tutte o alcune unità. Alla stessa stregua, la detrazione maggiorata risulta fruibile se le unità immobiliari di un edificio, appartenenti a diversi proprietari, sono concesse in locazione e/o comodato a un unico soggetto (detentore), ferma restando la costituzione del condominio.

Queste alcune delle precisazioni fornite dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, nel corso dell'audizione di ieri in commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, sul tema della detrazione maggiorata del 110%, nel corso della quale ha anche anticipato l'emanazione di una prossima circolare.

Il direttore ha evidenziato tra l'altro che il fornitore che ha riconosciuto lo sconto e gli altri cessionari possono eseguire ulteriori cessioni senza alcun limite e senza che sia necessario il collegamento diretto tra cessionario e rapporto che ha originato la detrazione; sul tema si ricorda che dal 15/10 è possibile trasmettere la comunicazione per l'opzione per lo sconto e la cessione, tenendo conto che la stessa agenzia opererà una serie di controlli, anche successivi, sui contenuti delle stesse, utilizzando anche i dati già in possesso.

Nel caso di cessione del credito relativo alle rate residue di detrazione non fruite per gli interventi sulle parti comuni, la comunicazione non deve essere inviata dall'amministratore ma direttamente dal condòmino beneficiario della detrazione o da un suo intermediario e, in presenza di detrazione maggiorata, dal soggetto che rilascia il visto di conformità. Dopo le recenti modifiche legislative, l'unità immobiliare può definirsi con accesso autonomo sia che acceda direttamente sulla strada pubblica, anche privata o in multiproprietà o di passaggio, o tramite una strada privata

gravata da servitù di passo e, quindi, per la villetta a schiera la situazione si concretizza anche in presenza di un accesso alla strada tramite una corte comune, anche usata come parcheggio.

Ai fini della costituzione del condominio è possibile fruire del 110% quando l'unico proprietario di tutte le unità immobiliari di un edificio concede in locazione e/o comodato tutte o alcune unità ovvero se le unità immobiliari di un edificio appartenenti a diversi proprietari sono concesse in locazione e/o comodato a un unico soggetto (detentore), ferma restando la costituzione del condominio.

Gli acquirenti di case antisismiche possono beneficiare della detrazione maggiorata se l'atto di acquisto, relativo agli immobili oggetto dei detti lavori, viene stipulato entro il 31/12/2021 potendo altresi fruire della detrazione anche sugli acconti pagati a partire dal 1° luglio scorso, giacché la condizione richiesta è che il preliminare sia registrato e che il rogito avvenga entro la detta data (31/12/2021).

Per la cessione e lo sconto in fattura viene confermata la retroattività delle spese sostenute dal 1° gennaio scorso e stabilito che il recupero della detrazione avviene, di regola, nei confronti del beneficiario (comma 5, art. 121) salvo il caso del concorso nella violazione (risposta n. 5-04585 e punto 7 del provvedimento 8/08/2020); concorso che si configura esclusivamente con la concreta capacità di favorire la violazione (circ. 180/E/1998). Per gli immobili su cui non si possono eseguire lavori di isolamento termico in quanto collocati in aree vincolate o perché soggette a vincolo o per la presenza di divieti imposti dai regolamenti edilizi, la detrazione maggiorata spetta purché sia certificato il miglioramento energetico, nel caso in cui, per esempio, il detentore dell'unità immobiliare esegue lavori di efficientamento (sostituzione degli infissi). Per i tecnici che rilasciano

Per i tecnici che rilasciano l'asseverazione non è necessario stipulare una nuova polizza ma è necessario che nella polizza assicurativa, già presente, sia inserita un'autonoma copertura assicurativa mentre per gli stessi non è possibile invocare l'istituto del ravvedimento operoso per le attività preliminari inerenti la progettazione, la certificazione e l'attestazione anche se è previsto da tempo, ma limitatamente alle comunicazioni all'Enea, il ricorso alla remissione in bonis (circ. 13/E/2013).

Per gli interventi da parte di soggetti del Terzo settore, il tetto di spesa deve essere considerato per unità immobiliare ancorché l'intervento si riferisca alla singola camera o all'ufficio, al pari degli altri destinatari, e in caso di interventi sulle parti comuni, l'agenzia ritiene che la fattura relativa debba essere destinata al condominio e non frazionata tra i vari condomini.

---- © Riproduzione riservata-----





Quotidiano 19-11-2020 Data

> Pagina 11 Foalio 1/2

Il mercato digitale sta tenendo: business a 70 miliardi nel 2020

ICT

Marco Gay: «Capacità di reazione molto forte, calo stimato attorno al 2%»

Al via il Piano Nazionale Transizione 4.0 con dote di 24 miliardi in cinque anni

Andrea Biondi

«Il digitale in Italia ha dimostrato una capacità di reazione molto forte: perderà meno del previsto, e meno di molti altri settori, con un calo stimato attorno al 2% rispetto allo scorso anno». Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, l'associazione che raggruppa le principali aziende dell'Ict, ha commentato così i dati su un mercato digitale che in Italia ha dimostrato di saper tenere botta nel momento peggiore della pandemia, per prepararsi ora a due anni di crescita.

Secondo le ultime rilevazioni sul digitale in Italia e sulle previsioni di mercato al 2022, realizzate con NetConsulting cube, la domanda digitale in Italia crescerà del 3,4% nel 2021 (a73 miliardi) e del 3,3% nel 2022 (apiù di 75 miliardi). Tutto questo, come detto, dopo un 2020 caratterizzato da una flessione del 2% su base annua, per un valore sceso a 70.5 miliardi.

A pesare è stata soprattutto la prima metà dell'anno, quando nel pieno dell'iniziale ondata pandemica il merrispetto al primo semestre del 2019. A ben guardare è comunque andata meglio del previsto, considerando che a luglio le previsioni si attestavano su una flessione ben superiore al 3 per cento. «Mi auguro spesso che i numeri siano smentiti dalla realtà. In questo caso spero invece in una conferma» ha commentato Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale durante il suo breve intervento in occasione della presentazione dei dati.

«I prossimi due anni saranno decisivi per far sì che la crisi pandemica non venga ricordata solo per il grave dramma sanitario, ma anche per aver impresso una forte accelerazione al processo di digitalizzazione del nostro Paese» ha aggiunto Gay chiedendo a Governo, Parlamento e istituzioni di «passare dalle parole ai fatti. Chiediamo che il digitale sia una componente importante della politica e della visione industriale del Paese, e che abbia una traiettoria di medio e lungo periodo. Non si può continuare a procedere con operazioni e misure della durata di due o tre anni».

Per ora di due anni è la durata del Piano Nazionale Transizione 4.0 che, come anticipato dal Sole 24 Ore del 14 novembre, avrà una dote di 24 miliardi in cinque anni con decorrenza della misura anticipata al 16 novembre 2021. «È il primo mattone su cui si fondail Recovery Funditaliano. Stiamo parlando di un investimento di circa 24 miliardi. Abbiamo sempre detto che quei finanziamenti andava-

cato digitale italiano è calato del 2,9% no investiti e non spesi ed esattamente in questa direzione va il potenziamento di Transizione 4.0, che ora diventa strutturale», ha commentato ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, nell'annunciare il varo della misura.

> In questo scenario in cui «lo smartworking si rivela la killer application», sottolinea Giancarlo Capitani, presidente di Netconsulting Cube, nel 2020 sono attese flessioni moderate per dispositivi e Sistemi (-1,9% sul 2019) e Software e Soluzioni Ict (-1,6%), per effetto delle esigenze emerse nel lockdown e per lo sviluppo della sicurezza e di nuove piattaforme di servizio online in tutti i settori. I Servizi Ict dovrebbero addirittura tenere (-0,1%), grazie alla continua crescita a due cifre dei servizi Cloud (+16%), che a sua volta interseca la crescita di tutti i "Digital Enabler", vale a dire le tecnologie traversali a tutti i settori d'offerta. Tutti quelli di maggior peso sono stimati in crescita: il mobile business del 4,4% a 4.326 milioni: l'Internet delle cose (IoT) del 3,5% a 3.625 milioni; il cloud del 16% a 3.284 milioni; la cybersecurity del 9% a 1.239 milioni; le tecnologie big data dell'8,7% a 1.152 milioni; le piattaforme per il web del 5,8% a 507 milioni. In miglioramento anche quelli emergenti come wearable (+3,1%); intelligenza artificiale (+14%) e blockchain (+18,2%). Sono infine attesi il perdurare del calo nei servizi di rete (-5,9%,) ela crescita per "contenuti e pubblicità digitale" (+2,7%).

Quotidiano Data 19-11-2020

Pagina 11

Foglio 2/2



Industria 4.0. La tenuta del mercato digitale in Italia anche durante l'emergenza Covid-19

11 Sole **24 ORE**



159329

Foalio

DIFESA DEL SUOLO

Dl dissesto: tempi dimezzati sulle procedure di esproprio

Prontala prima bozza del decreto legge dell'Ambiente che punta a rivoluzionare le norme sugli interventi per la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico: tempi di esproprio dimezzati, termini ridotti per Via e conferenza di servizi, no autorizzazione paesistica per lavori prioritari. — a pagina 8

L'ITALIA DELLE FRANE

Dissesto, tempi di esproprio dimezzati

Il decreto legge. Nella bozza termini ridotti per Via e conferenza di servizi, niente autorizzazione paesistica per i lavori prioritari

Il Recovery Plan. Discussione aperta sui fondi europei in arrivo: il ministero ne chiede otto, per ora il piano ne concede quattro

Giorgio Santilli

Ancora commissari, con poteri più ampi di deroga al codice appalti e alle leggi ordinarie, con soggetti attuatori, con strutture tecniche rafforzate, con la possibilità di trasferire a province o Autorità di distretto gli interventi dei comuni in caso di inerzia. Tempi dimezzati per le procedure di esproprio e accelerazioni per le altre procedure amministrative e contabili, a partire dal termine di trenta giorni per le decisioni della conferenza di servizi. Valutazione di impatto ambientale (Via) ultrarapida ed esenzione dall'autorizzazione paesaggistica per un elenco di opere prioritarie. Esenzioni per gli interventi minori degli studi di compatibilità idraulica o geologica o geotecnica (sostituito da una dichiarazione asseverata dei professionisti incaricati). Rafforzamento delle strutture tecniche con assunzione di tecnici specializzati a valere sul 2% dei fondi destinati alle singole regioni. Sostituzione degli accordi di programma con le regioni con un decreto ministeriale qualora gli interventi siano previsti dal Recovery Plan (o Piano nazionale di ripresa e resilienza - Pnrr), con l'obiettivo di comprimere i tempi di approvazione della programmazione e di trasferimento dei fondi.

È pronta la prima bozza del decreto legge con cui il ministero dell'Ambiente intende rivoluzionare e semplificare il quadro norla difesa del suolo dal dissesto ne hanno mostrato una capacità di idrogeologico. Al decreto legge, spesa molto variabile da situazioannunciato dal ministro Sergio ne a situazione, anche per il fatto Costa ancora il 3 novembre, sta lavorando il sottosegretario con la sariali, altri no, alcuni delegano gli delega al dissesto, Roberto Morassut, anche attraverso il confronto aperto con le regioni, i comuni, le province (che tornano ad avere un strative e contabili su cui ora si deruolo più forte), le autorità di distretto, cioè i soggetti chiamati ad attuare gli interventi.

una prima risposta a problemi che si sono andati aggrovigliando da oltre dieci anni, evidenziati di recente da una relazione di Invitalia per lo stesso ministero in cui si ricorda che i commissari-presidenti di regione hanno speso soltanto il Ore del 10 ottobre).

La risposta del decreto viene definita in alcuni passaggi della bozza «sperimentale» fino al 2026 e agganciata direttamente all'attuazione del Recovery Plan. Vi saranno, nel decreto, strumenti di accelerazione che saranno applicati al Pnrr e riservati a quegli interventi, mentre il decreto legge punta a una più generale «sistematizzazione» del quadro normativo con soppressioni, abrogazioni, con una pulizia dell'attuale legislazione e un intervento anche sul testo unico ambientale (decreto legislativo 152/2006).

Uno dei problemi aperti - indicato dallo stesso Morassut - è che

mativo relativo agli interventi per i commissari-presidenti di Regioche alcuni usano i poteri commisenti locali, altri no. E spesso alla base della lentezza e del blocco vi sono le stesse procedure amminicide di intervenire.

Mentre il decreto legge prende forma si gioca, per altro, l'altra par-L'objettivo del decreto è dare tita quella per il finanziamento degli interventi attraverso l'inserimento dei progetti nel Recovery Plan. Inizialmente il ministero aveva candidato ai finanziamenti europei una larga quota (circa il 50%) dell'intero piano di interventi, circa 10mila progetti per un investimen-26% dei 5,8 miliardi programmati to complessivo di 20-25 miliardi, dal 2010 a oggi (si veda Il Sole 24 tutti registrati nel Rendis, la banca dati che segnala anche lo stato di attuazione.

> Proprio facendo ricorso a queste informazioni, il ministero ha estratto poi progetti per circa 8 miliardi che potrebbero essere impegnati entro il 2023 e completati entro il 2026, come prevedono le regole europee del Recovery. Nelle attuali ipotesi di piano che si stanno valutando fra Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e dipartimento degli Affari europei, al dissesto idrogeologico - riconosciuti effettivamente come una priorità del governo - dovrebbero andare non più di 4 miliardi. La partita, però, è tutt'altro che chiusa.

11 Sole 24 ORE

LE NOVITÀ



DAL RECOVERY PLAN

Nelle attuali ipotesi di piano che si stanno valutando fra Palazzo Chigi, Mef e dipartimento degli Affari europei, al dissesto idrogeologico dovrebbero andare non più di 4 miliardi



PER GLI ESPROPRI

Tempi dimezzati per le procedure di esproprio e accelerazioni per le altre procedure amministrative e contabili, a partire dal termine di trenta giorni per le decisioni della conferenza di servizi



PER LE ASSUNZIONI

Previsto un rafforzamento delle strutture tecniche con assunzione di tecnici specializzati a valere sul 2% dei fondi destinati alle singole regioni.



Sergio Costa. «A noi piacerebbe fare un decreto legge sul dissesto idrogeologico, ci stiamo lavorando. Una norma complessiva con decretazione di urgenza perché oggi il Paese ha bisogno di una norma unica e con decretazione di urgenza», ha detto il ministro dell'Ambiente il 3 novembre

10.00C

PROGETTI NELLA BANCA DATA RENDIS

Sono tutti gli interventi programmati per la difesa del suolo ordinati per priorità e stato di attuazione: valore 20-25 miliardi



Difesa del suolo.

Pronta la prima bozza del decreto legge con le semplificazioni per gli interventi a difesa del suolo dal dissesto idrogeologico





159329

Data

^{11 Sole} 24 ORB

INTERVENTO

NUCLEI SPECIALI ANTI-DISSESTO NELLE PA DAL RECOVERY PLAN SERVONO 8 MILIARDI

di Roberto Morassut

a difesa del suolo dal rischio idrogeologico è una vera emergenza nazionale. È il momento di cambiare passo e modernizzare il sistema. Lo faremo con un decreto legge scritto ascoltando gli enti territoriali e le autorità di distretto.

Abbiamo ancora negli occhi le immagini dell'ultima alluvione in Piemonte e in Liguria. Quel dolore, quelle distruzioni chiedono alla politica di fare presto e fare bene.

Io credo che il cuore del problema stia nella difficoltà "strutturale" del sistema nello spendere le risorse. Questa difficoltà è causata da molti fattori: meccanismi autorizzativi farraginosi; l'impossibilità delle amministrazioni in particolari dei comuni più piccoli di far fronte alle procedure previste per l'attuazione degli interventi; la stratificazione di strumenti normativi e finanziari con disposizioni che si sovrappongono quando non si ostacolano a vicenda.

Messo a fuoco il problema, abbiamo deciso definire una serie di misure di sistema per cercare di aggredire le carenze di personale tecnico e i nodi dell'intreccio normativo che possono rallentare l'attuazione degli interventi. Nel luglio scorso, col decreto "semplificazioni" è stata prevista la possibilità da parte dei Commissari Straordinari per il dissesto idrogeologico - i presidenti di Regione - di avvalersi di assistenza tecnica ed operare in deroga al Codice dei Contratti. Inoltre è stato fissato in 30 giorni il termine per il rilascio dei pareri in sede di conferenza dei servizi.

Ma soprattutto stiamo definen-

do lo schema di un decreto-quadro sul dissesto che nasce dalla interlocuzione avviata con l'Anci, la Conferenza delle Regioni, l'Associazione dei Comuni Montani, l'Unione della Province e le Autorità Distrettuali. Abbiamo in pratica analizzato i processi amministrativi, individuato le criticità, chiesto, a chi su tali criticità subisce blocchi o ritardi, cosa serve o cosa manca per assicurare efficienza al sistema.

Il cuore del nostro lavoro è finalizzato a far crescere la capacità tecnica di tutti i livelli ammini-



ROBERTO MORASSUT Sottosegretario all'Ambiente

strativi in questo campo. Parliamo di opere speciali, con caratteristiche particolari perché, diversamente dalle opere pubbliche ordinarie, agiscono su corpi vivi e dinamici: le acque e la terra. Per aumentare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione del rischio idrogeologico occorre creare dei nuclei tecnici territoriali altamente specializzati, a livello delle Province e delle Autorità Distrettuali, che facciano da anello di congiunzione tra Comuni e Regioni e operino come dei veri e propri "reparti speciali" sulla base di norme speciali e in alcuni casi eccezionali. Occorrono più ingegneri, architetti, biologi marini, chimici, matematici, geologi. e stiamo trovando le risorse per reclutarli. Oggi è ipotizzabile rafforzare i supporti alle strutture territoriali anche tramite apposite task force con l'impiego dell'assistenza tecnica da parte delle società in house.

In questo ambito al Ministero dell'Ambiente saranno affidate competenze di regia in materia di programmazione e poi di erogazione e controllo della spesa. Va detto anche che 100 milioni a disposizione del ministero per le progettazioni delle opere sono stati finalmente assegnati integralmente.

C'è poi un tema che riguarda le risorse. Attualmente sono tre gli strumenti che destinano le risorse agli interventi: i piani stralcio 2019 e 2020 e il Programma operativo per il dissesto del 2019. I fondi ammontano complessivamente a un miliardo e 238 milioni.

Oggi entra in campo la grande opportunità offerta dal Recovery Fund. Sono consapevole che non tutte le esigenze potranno essere soddisfatte, le risorse minime che stiamo chiedendo sono 8 miliardi di euro; tali risorse andranno impegnate entro il 2023 per traguardare la realizzazione delle opere entro il 2026, poiché il mancato rispetto dei tempi ne comporterebbe il ritiro e la riassegnazione.

Dobbiamo essere concreti, operativi, puntuali. Il dissesto non ha bisogno di retorica, ma di efficienza, professionalità delle pubbliche amministrazioni, chiarezza normativa.

Sottosegretario all'Ambiente

Foalio



COVID-19

Da gennaio vaccinazioni al via

DI CRISTINA BARTELLI

Da fine gennaio sarà possibile effettuare la prima somministrazione del vaccino per il Covid-19. Quello prodotto dalla casa farmaceutica Pfizer arriverà in 3,4 mln di dosi e potrà essere somministrato a 1,7 mln di soggetti, con quindi due iniezioni. Sono queste alcune delle indicazioni che sono state recapitate alle regioni e al ministro della salute, Roberto Speranza, dal commissario Domenico Arcuri nel piano di fattibilità della prima fase della somministrazione del vaccino Covid-19.

Al momento il vaccino prodotto Pfizer è quello che presenta l'iter di validazione più avanzato.

«In questa prospettiva», si legge nel documento, «appare prioritario salvaguardare i luoghi che nel corso dell'epidemia hanno rappresentato il principale canale di diffusione del contagio», ospedali e residenze per gli anziani.

In questi casi si ipotizza la somministrazione in aree dedicate presso le strutture individuate.

Per gli altri vaccini in arrivo, da somministrare alla popolazione, si seguirà il piano di ordinaria gestione vaccinale. Si fa l'ipotesi di drive through partendo da persone con elevata fragilità.

Si ipotizza la consegna di stock di vaccini contenuti in 5 scatole da 975 dosi ciascuna da consegnare da parte del fornitore direttamente al punto di somministrazione. Il metodo di conservazione è quello di poterlo conservare entro 15 giorni dalla consegna se tenuto nelle borse consegnate dai fornitori o in alternativa 6 mesi se conservati in frigoriferi con temperature fino a -75°.

Arcuri chiede dunque alle regioni di fare un monitoraggio e fornire le indicazioni entro lunedì 23

novembre, su luoghi che rispettino queste condizioni, dove poter conservare le dosi, i presidi dove effettuare le somministrazioni e il numero di personale sanitario che potrà essere dedicato a questo lavoro, nonché l'indicazione delle residenze per anziani e all'interno di queste il personale dedicato.

© Riproduzione riservata-





1

1/4

INCHIESTA

Giovani, donne, autonomi: l'Italia delle diseguaglianze

di Davide Colombo e Giorgio Pogliotti

l emergenza coronavirus amplifica le disuguaglianze già diffuse nel Paese, allargando il solco tra chi è più o meno protetto. Aumentano del 30% i percettori del reddito di cittadinanza, mentre in banca si accumula la liquidità delle famiglie. Il dualismo cresce tra generazioni, nel mondo del lavoro e nella scuola.

Giovani, donne e autonomi i più penalizzati dal Covid

Diseguaglianze. L'emergenza coronavirus ha accentuato il divario tra più e meno protetti, accentuando il dualismo del mercato del lavoro. Impatto sui redditi in parte mitigato dai sussidi

Davide Colombo Giorgio Pogliotti

L'emergenza coronavirus ha amplificato le disuguaglianze già esistenti, accentuando il solco tra chi è più o meno protetto. Basti pensare ai percettori del Reddito di cittadinanza, cresciuti del 30% in pochi mesi, mentre le famiglie consumatrici a causa dei vincoli alla mobilità e l'incertezza sul futuro hanno accumulato liquidità sui depositi bancari come mai prima (il rapporto tra risparmio e reddito disponibile lordo ha raggiunto nel secondo trimestre il 18,6%, un livello più che doppio rispetto a quanto osservato nella media del 2019).

È cresciuto il dualismo del mercato del lavoro, la divisione anzitutto tra lavoratori con contratti permanenti e temporanei: i primi protetti dal blocco dei licenziamenti che però ha anche ostacolato i processi di ristrutturazione aziendale, e quindi il turn over. A pagarne le conseguenze sono stati soprattutto i giovani, visto che buona parte è entrata nel mercato del lavoro per la porta d'ingresso dei contratti temporanei, che hanno subìto un tracollo. Penalizzate anche le donne, spesso impegnate nel settore dei servizi che più ha risentito gli effetti del lockdown, e dal doversi far carico dei servizi di cura dei propri cari in assenza di un welfare familiare. Si è poi accentuata la divergenza tra lavora- intervenendo laddove potevano inpotuto proseguire a lavorare da remoto senza penalizzazioni economiche, mentre nel privato l'ampio ricorso alla Cig si è tradotto in una perdita mensile compresa tra 461 e 694 euro, in base al tetto di reddito, secondo un complici anche le maglie strette inreport di "Lavoro&Welfare" di Cesare Damiano. Si è accentuato il divario tra lavoro dipendente e autonomo. «Siamo consapevoli che si stanno creando nuove diseguaglianze - ha detto il premier Giuseppe Conte-. Ci sono categorie che godono di una maggiore protezione, che riescono anche ad accumulare maggior risparmio rispetto al passato, pensiamo ai pubblici impiegati in smart working, mentre altre categorie sono in forte sofferenza: partite Iva, professionisti, piccoli imprenditori che oltre alla perdita di fatturato devono sostenere costi fissi difficilmente comprimibili».

Giovani, donne, precari rappresentano la gran parte della platea di 330mila occupati che secondo l'Istat mancano all'appello per tornare ai livelli di febbraio, sono loro a comporre la crescita di 40mila disoccupati e di 220mila inattivi esclusi dal mercato del lavoro perché scoraggiati. «A fronte di un blocco dei licenziamenti prolungato - spiega Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt - le imprese hanno ridotto i co-

tori pubblici e privati; i primi hanno tervenire senza incorrere in sanzioni o contenziosi: sul lavoro temporaneo, e quindi in buona parte sui giovani. Non hanno avuto bisogno di licenziamenti, è bastato attendere la fine del contratto per non rinnovarlo, trodotte dal decreto Dignità, allentate dopo il lockdown». Le chiusure scattate dal 25 marzo al 3 maggio hanno riguardato 2,2 milioni di imprese e uno dei settori più colpiti è stato il turismo. In questo comparto, che ha contribuito per quasi un quinto alla crescita occupazionale negli ultimi sette anni, è elevata l'incidenza di personale con contratti a tempo determinato (38,3%, circa 500mila lavoratori), spesso stagionali e di brevissima durata; questa categoria potrebbe avere difficoltà a trovare impiego in altri settori.

Ma l'emergenza Covid ha anche messo alla luce la diversità di trattamento tra lavoratori privati e pubblici, nonostante il processo di "privatizzazione" delle Pa in atto da un trentennio. «Mentre nel privato, alla prima esperienza di distanziamento, le imprese hanno dato fondo alle riserve di ferie e permessi dei dipendenti - sostiene Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'Alma Mater Università di Bologna -, nel pubblico le norme si sono immediasti in conseguenza della pandemia tamente premurate di rendere strut-

Quotidiano

Data

19-11-2020

1 Pagina

2/4 Foglio

turali le deroghe alla disciplina dello fissati obiettivi di raggiungimento di vato le deroghe alla legge 81 per difsmart working, definendo la flessibi- quote sempre più ampie di lavoratori fondere lo smart working pandemico lità contrattuale quale "modalità or- pubblici impiegati al proprio domici- hanno interessato solo alcune catedinaria" di svolgimento della presta- lio, su questo misurando la perfor- gorie di lavoratori esposti per genitozione lavorativa nelle Pa. Sono stati mance dei dirigenti, mentre nel pri-rialità o fragilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCUPAZIONE



Colpiti della crisi. Giovani, donne e precari rappresentano la gran parte della platea di 330mila occupati che secondo l'Istat mancano all'appello per tornare ai livelli di febbraio. Sono loro a comporre la crescita di 40mila disoccupati e di 220mila inattivi

OCCUPATI A TERMINE 15-24 ANNI

La media sul totale dei dipendenti è del 15%, nella fascia 25-34 anni sale a 27,6%



Precari. Le chiusure scattate con il lockdown hanno amplificato il solco tra chi è più o meno protetto





Gli squilbri dentro la crisi



GAP GENERAZIONALE

Persi 300mila contratti a termine Il peso sugli under 25

La percentuale di contratti a termine è maggiore nelle fasce d'età più giovani. «La media italiana è di 15,7 occupati a termine su 100 lavoratori dipendenti - spiega Francesco Seghezzi, presidente fondazione Adapt-, nella fascia 25-34 anni questa cifra sale a 27,6 e schizza a 61 tra 15-24 anni. Sempretra i 15 e i 34 anni nel 2019 sono stati attivati 296 mila tirocini extracurriculari, che nella maggioranza dei casi si concludono senza assunzione». A fronte di un blocco dei licenziamenti prolungato, le imprese hanno ridotto i costi in conseguenza della pandemia intervenendo dove potevano senza incorrere in sanzioni o contenziosi: sul lavoro temporaneo, e quindi in buona parte sui giovani. «Tra febbraio e luglio abbiamo avuto quasi 300 mila occupati a termine in meno e non conosciamo ancora l'impatto sui tirocini. Non c'è stato bisogno di licenziamenti, è bastato attendere la fine del contratto per non rinnovarlo, complici anche le maglie strette introdotte dal Decreto Dignità, allentate solo alcuni mesi dopo il lockdown».



DIFFERENZE TRA SETTORI

Smart working e stipendio: il gap tra pubblici e privati

Durante l'emergenza Covid «nel privato, le imprese hanno dato fondo alle riserve di ferie e permessi dei dipendenti, con rare previsioni di recupero, le deroghe alla legge 81 per diffondere lo smart working pandemico hanno interessato solo alcune categorie di lavoratori particolarmente esposti per genitorialità o fragilità», sottolinea Sandro Mainardi (diritto del Lavoro, Università di Bologna) «nel pubblico le norme hanno reso strutturali le deroghe alla disciplina dello smart working, definendo la flessibilità contrattuale quale "modalità ordinaria di svolgimento della prestazione nelle Pa"». Con il lockdown mentre nel pubblico è stato garantito lo stipendio pieno, nel privato si è fatto ampio ricorso alla Cig Covid. Secondo Lavoro & Welfare di Cesare Damiano, 3,2 miliardi di ore di Cig autorizzate fino a settembre equivalgono all'assenza a tempo pieno di 2 milioni di lavoratori con una perdita media mensile di 461 euro (per le retribuzioni fino 2.148,74 euro) e 694 euro (oltre).



DIVARIO DI GENERE

Meno donne occupate, in crescita quelle senza un lavoro e scoraggiate

Le donne, impegnate spesso con contratti precari, nel terziario, ovvero nei servizi alla famiglia, nell'alberghiero, nella ristorazione hanno più risentito dell'emergenza Covid. Nel secondo trimestre mancavano all'appello quasi mezzo milione di lavoratrici, rispetto al 2019. Il tasso di occupazione femminile a settembre è al 49% (contro il 67,4% degli uomini), quasi n punto inferiore rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione femminile al 10,8% (rispetto all'8,7% degli uomini) è stabile rispetto al 2019, e il 44,9% di tasso di inattività tra le donne (rispetto al 26% degli uomini) è cresciuto dell'1,1%. Per l'occupazione femminile l'Italia è penultima in Europa, solo la Grecia fa peggio: c'è u n divario di 13,5 punti con la Ue. Per Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat «scontiamo il non aver investito sulle infrastrutture sociali essenziali per l'occupazione femminile, necessarie per alleggerire il sovraccarico del lavoro familiare che grava sulle donne».



TRASFERIMENTI MONETARI

Più aiuti anti-povertà e le famiglie con reddito aumentava i depositi

Fortunatamente quando l'Italia è stata colpita dall'epidemiala rete di sicurezza anti-povertà era già stata aperta, coprivanon più del 55% dei nuclei in difficoltà estrema maalmeno c'era: in febbraio le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza erano circa 940 mila, a settembre sono arrivatepoco oltre 1,2 milioni (+30%). In maggio èstato poi introdotto il Reddito di emergenza, oltre 300mila nuclei di beneficiari aggiuntivi. Negli stessi mesi le famiglie con redditi da lavoro colpiti dalla crisi hanno cominciato a tagliare iloro consumi. Anche per questi nuclei sono arrivati tante integrazioni al reddito (Cig e bonus vari) ma l'incertezza, lelimitazioni alla mobilità e i timori sul futuro hanno indotto i più a risparmiare. Il rapporto tra risparmio e reddito disponibile lordo ha raggiunto nel secondo trimestre un livello(il18,6%) più che doppio rispetto a quanto osservato nella media del 2019. Il risultato, se si guarda ai livelli dei depositi di famiglie e imprese non ha precedenti: la liquidità parcheggiata ha superato i 1.680 miliardi.





ESCLUSION

Faglia digital divide, una famiglia su quattro senza internet

L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi) collocava l'Italia al 24° posto su 28 paesi europei alla fine del 2019, anno in cui secondo Istatil 23,9% delle famiglie italiane, praticamente una su quattro, non aveva accesso a Internet. I lockdown anti-contagio della primavera hanno fatto emergere con forza la faglia del digital divide: tra Norde Sud, centri e periferie, scuola e lavoro. Prima dell'epidemia lo smart working interessava un segmento limitatissimo di attività e di lavoratori: solo un milione e 300 mila occupati aveva usato la propria casa come luogo principale o occasionale di lavoro, pur stimando che fossero almeno sette milioni quelli che esercitavano professioni potenzialmente in grado di consentirlo. E di questa minoranza solo una nicchia aveva un contratto formalizzato di telelavoro o un accordo di Sw (appena 116mila persone). L'emergenza ha dimostrato che la situazione può cambiare: Istat ha valutato un grado di "fattibilità del lavoro da remoto" fino a circa 8,2 milioni di occupati (35,7%).



VALORE AGGIUNTO

Nel derby produttività l'industria vince sempre sui servizi

La capacità di ripresa dell'economia, lo ha dimostrato la congiuntura del terzo trimestre, dipende dall'industria e $dalla sua produtti vit\`a. L'ampio comparto dei servizi (oltre$ il 70% del valore aggiunto) ha una resilienza più variabile chedipende non tanto dalla dimensione delle imprese quanto dalla loro complessità organizzativa e gestionale, dal livello di internazionalizzazione e dall'intensità (o meno) degli investimenti in innovazione. La crisi sanitaria ha messo in luce solo in parte questo divario di produttività tra industria e servizi perché a essere particolarmente colpito è stato il settore del turismo, gli alloggi e la ristorazione, che rappresenta il 6% del Pil, con poco più di un milione di aziende delle quali il 95% non ha più di 4 dipendenti. Il lockdown legato all'emergenza Covid-19, che nel periodo 25 marzo-3 maggio hariguardatoleattivitàdi2,2 milionidi imprese, uno spiazzamento senza precedenti anche per il terziario avanzato e i servizi all'industria, i due comparti che nelle crisi paassate hanno mostrato capacità di reazione più alte.



Data

19-11-2020

Pagina Foalio

1/3



Si apre oggi ad Assisi la tre giorni di progettazione voluta dal Papa. Dodici i «villaggi tematici»

Un'altra economia

Duemila giovani imprenditori e attori del cambiamento per un nuovo modello Lavoro, cura, finanza, ambiente e povertà al centro di Économy of Francesco

PIETRO SACCÒ

I duemila giovani imprenditori, economisti e change makers che da oggi a sabato si collegheranno online per «The Economy of Francesco» hanno la stessa ambizione dei coetanei di ogni epoca: cambiare il mondo in meglio. Per loro l'idea di mondo migliore è precisa, per quanto ancora in costruzione. Il miglioramento

passa dall'economia – la scienza che hanno studiato o il mestiere che hanno scelto – e la direzione è quella indicata dal Papa nella lettera con cui li ha invitati a incontrarsi: «Un'economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda».

Antognazza e Pazzaglia a pagina 5



1



L'altra Davos comincia ad Assisi

Duemila giovani imprenditori, economisti e changemakers si collegheranno online per 3 giorni da tutto il mondo Bruni: siamo a loro servizio perché sia un processo generativo. Zamagni: il messaggio del Papa colpirà nel segno

PIETRO SACCÒ

duemila giovani imprenditori, economisti e changemakers che da oggi a sabato si collegheranno online bra ospiterà la regia dell'inper The Economy of Francesco hanno la stessa ambizione dei loro coetanei di ogni epoca: cambiare il mondo in meglio. Chiesa di San Damiano, il San-Alcune generazioni ci sono riuscite, altre no. Dipende anche Santa Chiara, il Santuario delda che idea di progresso si parte per dare un giudizio. Per i ragazzi e le ragazze che partecipano a questo evento desiderato da papa Francesco l'idea di mondo migliore è piuttosto precisa, per quanto ancora in costruzione. Per loro il miglioramento passa dall'economia energia e povertà; profitto e vo-- la scienza che hanno studiato o il mestiere che hanno scelto - e la direzione è quella indicata proprio dal Papa nella lettera del maggio 2019 in cui li ha invitati a incontrarsi: «Un'economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non Muhammed Yunus, l'inventodisumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda» scriveva Francesco.

L'appuntamento era per marzo 2020 ad Assisi, la città di San Francesco, ma la pandemia ha costretto il comitato organizzatore a rivedere i piani. L'evento "di persona" è rinviato all'autunno del 2021, quando - si spera – sarà possibile riunire in sicurezza migliaia di

persone. L'incontro online che videomessaggio che chiude inizia oggi è stato organizzato l'evento. Nelle città in cui le rein modo da non togliere ai giostrizioni per il coronavirus lo vani nulla di quello che avrebpermettono, i partecipanti bero trovato ad Assisi, tranne hanno creato degli Hub, circa la presenza fisica. La città umsessanta, dove seguire l'evento insieme. contro online nei luoghi sto-«Noi siamo al servizio dei giorici francescani: la Basilica di San Francesco d'Assisi, la tuario di Rivotorto, la Basilica

la Spogliazione, il Palazzo

Monte Frumentario. I giovani

porteranno il frutto del lavoro

preparatorio di questi mesi sui

dodici "villaggi tematici" di ri-

flessione: lavoro e cura; ma-

nagement e dono: finanza e u-

manità; agricoltura e giustizia;

cazione; policies for happiness;

CO2 della disuguaglianza; bu-

siness e pace: Economia è don-

na; imprese in transizione; vi-

ta e stili di vita. Potranno in-

contrare e discutere (anche

personalmente) con relatori di

fama internazionale come

re del microcredito vincitore

del premio Nobel per la Pace

nel 2006, ed economisti ed e-

sperti come Kate Raworth, Jef-

frey Sachs, Vandana Shiva, Ste-

fano Zamagni, Mauro Magat-

ti, Juan Camilo Cardenas, Jen-

nifer Nedelsky, Sr. Cécile Re-

nouard oltre a numerosi im-

prenditori di consolidata e-

sperienza e capacità. Sabato

interverrà Francesco, con un

vani che partecipano. Facciamo di tutto perché sia un processo generativo, non controllato, molto diversificato, policentrico» spiega l'economista Luigino Bruni, responsabile scientifico di The Economy of Francesco. Bruni ricorda che raramente nella storia migliaia di giovani si sono riuniti per parlare di economia. Le ambizioni sono elevate: «Ci aspettiamo che sia il più bell'evento giovanile online del 2020 e speriamo che tanti altri giovani si uniscano a questo movimento».

Quella che emergerà non sarà una generica critica all'economia così com'è. The Economy of Francesco è un modo per costruire una proposta concreta per cambiare le cose. «L'obiettivo ultimo è recuperare la tradizione di pensiero dell'economia civile, che nasce nel periodo dell'Illuminismo. La prima cattedra universitaria di economia, quella creata a Napoli nel 1753 per l'abate Antonio Genovesi, si chiamava prodella Pontificia Accademia del- spettive che sogniamo».

le Scienze Sociali - . Dobbiamo recuperare quello spirito francescano per un'economia dal volto umano». Ci sono tre punti concreti da cui partire, nota Zamagni: la distinzione tra i concetti di valore e di prezzo, che fa emergere come esistano beni, come quelli ambientali o relazionali, che hanno enorme valore ma nessun prezzo; un ritorno della finanza al servizio del progresso, liberandola dalla sua deriva autoreferenziale e cannibalesca; il recupero della dimensione espressiva del lavoro, che oltre a essere giusto deve essere anche decente, cioè deve consentire alla persona di esprimere la sua personalità e il suo carisma. «È un percorso avviato da Benedetto XVI con la Caritas in veritate del 2009 e che Francesco ha allargato e portato avanti con la Laudato si' e la Fratelli tutti. Vedrete promette Zamagni - il discorso finale del Papa colpirà nel segno». Padre Enzo Fortunato, responsabile della comunicazione di The Economy of Francesco, sottolinea: «La pandemia sta mettendo a nudo il sistema economico attuale. Siamo di fronte a un sistema chiamato a rigenerarsi attraverso quel cammino che San Francesco con i suoi figli e il Papa hanno indicato alla società di prio Economia civile - ricorda ieri e a quella di oggi. Siamo Stefano Zamagni, presidente chiamati a ripensare alle pro-

LA KERMESSE

Gli under 35 porteranno il frutto del lavoro preparatorio di questi mesi sui 12 "villaggi tematici" di riflessione, da "Lavoro e cura" a "Finanza e umanità". passando per ambiente, energia e povertà



Data

19-11-2020

Pagina Foglio

3/3

1



da salvere

«The Economy of Francesco», l'evento ideato un anno e mezzo fa da papa Francesco, è finalmente realtà. Duemila giovani da 120 Paesi si incontrano, se pure in modalità online, dal 19 al 21 novembre, per proporre la loro economia. All'evento digitale si potrà assistere in diretta streaming sul portale francescoeconomy. org e avrà come base Assisi con collegamenti dai luoghi francescani. Sullo stesso portale il programma dettagliato giorno per giorno. Anche avvenire.it rilancerà alcuni degli incontri.



Vi scrivo per invitarvi ad un'iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. Sì, occorre ''ri-animare'' l'economia! E quale città è più idonea per questo di Assisi, che da secoli è simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità?

> Francesco maggio 2019





Foalio

ItaliaOggi

- PRIMO PIANO

Gioredì 19 Novembre 2020

«È anacronistico». Alessandro Mangia, ordinario in Cattolica, spiega perché ha cambiato idea

Mes, Sassoli pensa come Salvini

Ha capito che con questi Trattati Ue si va a sbattere

DI FEDERICO FERRAÙ

li interventi di Enrico Letta e David Sassoli sul Mes («anacronisti-co»), sulla sospensione del patto di stabilità, sull'inde-bitamento comune, sulla cancellazione del debito causato dal Covid, sulla «mentalità nuova» necessaria in Europa hanno ri-animato le cronache politiche. Il fatto che due esponenti politici di fede europeista abbiano detto cose «sovraniste» ha indotto tutti i commentatori a ritenere che ci fosse dell'altro e probabilmente è così. L'operazione, si è scritto, potrebbe avere obiettivi soltanto di politica interna e far parte dei calcoli di alcuni candidati Pd – Sassoli, Letta – in vista dell'elezione del prossimo presidente della Repubblica, nella quale i voti grillini sono indispensabili. È vero che in politica esistono solo le prossime elezioni, però le dichia-razioni restano e vogliono sempre dire qualcosa. Come quella più importante rilasciata da Sassoli, che potrebbe sembrare scontata cambiarie governo dell'Euro-pa bisogna mettere mano ai trattati» – ma che, detta dal presidente dell'europarlamento, non lo è affatto.

«Qualcuno ha cominciato a pensare al dopo», dice Ales-sandro Mangia, ordinario di diritto costituzionale alla Cat-tolica di Milano «e si è accorto che con questi Trattati si va a sbattere. O molto peggio».

Domanda, Lei che cosa

vede in questo episodio? Dichiarazioni strumentali

o realismo di governo? Risposta. Una cosa non esclude l'altra. Le interviste in simultanea di Letta e Sassoli possono senz'altro essere lette in una prospettiva interna. E così è stato fatto da qualcuno. Sta di fatto che mettono a fuoco due aspetti importanti del problema con il quale prima o poi ci troveremo ad avere a che fare, e cioè la tenuta dei Trattati europei in punto di politica mo-netaria e di bilancio nell'Europa

del dopo-pandemia.

D. Vediamo di capire perché. R. Il nostro rapporto debito/ pil a fino 2020 sarà del 160%. Francia e Spagna viaggiano, miliardo più miliardo meno, verso il 120%. Come si concilia questa situazione con Trattati che sono stati progettati per funzionare con Stati al 60% del rapporto debito/pil? E con una Banca centrale che sta operando secondo linee che, di fatto, derogano il divieto di monetizzazione dei debiti pubblici? Lei crede che fra un anno questi debiti pubblici saranno scesi? Io non credo. Anzi. È giusto co-

minciare a pensarci.

D. Questo che cosa comporta?

R. Comporta che i Trattati

rischiano di diventare inap-

plicabili alla realtà del dopo-pandemia. E l'Europa, se non si fonda sui Trattati, su che cosa si fonda? Adesso tutti si guarda ai

contagi. Ma dopo?

D. Allora come va letto, nell'attuale situazione eu-ropea, il momento di verità Letta-Sassoli?

R. Significa che qualcuno, giustamente, si sta ponendo il problema. Nelle settimane scorse segnali in questo senso sono venuti anche dalla Lagarde (Bce). Draghi, nel suo ultimo discorso al Parlamento europeo, aveva posto il problema dello statuto della Bce nel mondo che stava arrivando. Il proble-ma di ogni discorso sull'Europa è quello di dover scindere i piani e distinguere le valutazioni di politica interna da quelle che

Il rapporto italiano debito/pil a fino 2020 sarà del 160%. Francia e Spagna viaggiano, miliardo più miliardo meno, verso il 120%. Come si concilia questa situazione con Trattati che sono stati progettati per funzionare con Stati al 60% del rapporto debito/pil? E con una Banca centrale che sta operando secondo linee che, di fatto, derogano il divieto di monetizzazione dei debiti pubblici?

riguardano i rapporti intergo-vernativi; quelle che fanno capo alle famiglie politiche europee da quelle che riguardano la competizione istituzionale tra Consiglio e Commissione. E via dicendo.

D. E indubbiamente la stampa non aiuta a distinguere. Fatta questa premessa?

R. L'Europa, purtroppo, è una poliarchia fatte di 28 poliarchie nazionali. È difficilissimo fare un discorso che non sollevi critiche o reazioni da qualche parte. Insomma, le cose di Letta e Sassoli sono sensate perché in-dividuano dei problemi che o ci sono già, o entreranno in scena a breve. È chiaro però che, oggi come oggi, sono politicamente impraticabili. D. Fino ad oggi siamo rima-

sti ancorati all'assetto fondato sulla Bce e sugli strumenti di salvaguardia dell'euro, come il Mes. Che cosa sta succeden-

do adesso invece? R. Succede che l'impianto messo in piedi dopo la crisi greca non sta funzionando. Quel sistema era imperniato sull'ipotesi di una crisi asimmetrica di un singolo stato, tipo Grecia 2010 o Italia 2012, cui veniva offerto il finanziamento del Mes, e poi l'acquisto illimitato di azio-ni attraverso le Omt. Al tempo stesso si metteva in campo un sistema di controllo preventivo e successivo sui bilanci statali attraverso il Six Pack, e addirittura, nel Fiscal Compact, un obbligo di rientro di 1/20 all'anno per la quota eccedente il 60%



Alessandro Mangla

del rapporto debito/pil. **D. Ebbene?**

R. Le sembra che abbia fun-zionato? O le sembra credibile che l'Italia faccia consolidamento fiscale, abbattendo di 1/20

all'anno la differenza tra 160 e 60 dopo la pandemia? O che la faccia la Francia? È evidente che quell'impianto è diven-tato inapplicabile.

D. Che cosa biso-gna fare?

R. Bisogna pensare a come adattarlo ad una crisi che colpisce tutti contemporaneamente, anche se in modo dise-guale, e che ha un'ampiezza e una durata mai vista dalla Seconda guerra mondiale.

Chi sa di storia economica sa che, perdurando questa situa zione, i rischi sono simili quelli

di un'economia di guerra.

D. Dunque è questo il vero bivio continentale nel quale ci troviamo. Perché i Trattati europei ci hanno messo in angolo?

R. Perché sono calibrati su

principi e politiche che erano quelli dell'Europa anni 80 e non conoscono la parola «crisi». I famosi parametri «stupidi» (così detti da **Romano Prodi**, ndr) erano stati costruiti per induzione dagli indi catori macroeconomici degli Stati dell'Europa occidentale prima di Maastricht '92. D. Un'era geologi-

ca fa.
R. Appunto. Infatti
i parametri sono saltati, ma le dottrine di costituzione economica codificate nei Trattati

sono rimaste lì. Basti pensare a certe reazioni di questi giorni alla proposta di cancellazione dei debiti Covid acquistati dalla Banca centrale in cambio di titoli di Stato. Li si tratta come se fossero debiti dello Stato verso

privati. E ho detto tutto.

D. Lei ha detto che il programma auspicato da Letta e Sassoli è impraticabile. Tecnicamente forse. Ma politicamente?

R. È chiaro che in astratto si potrebbe fare. In astratto si può fare tutto. Anche sterilizza-

re questo debito da un punto di rista contabile, visto che, contabilmente, è una partita di giro. Non è un debito dello Stato italiano con investitori privati, ma con la Banca d'Italia che gira gli interessi allo Stato, esattamente come avveniva prima del 1980. Ma il dato contabile non è il dato economico. E neppure il dato politico. D. Perché?

R. Se pensa che questi ac-quisti, da marzo ad oggi, sono stati asimmetrici, non crede che qualcuno si alzerebbe in Consiglio Europeo a dire che finora la Bce ha aiutato più l'Italia dell'Austria? O che sta aiutan-do più la Francia dell'Olanda? E che quindi non si può fare, se no si distorce il mercato, e si mutualizzano indirettamente i debiti? Questo dovrebbe darle la misura della fattibilità oggi di questa proposta. Nondimeno il problema del dopo resta. D. Che cosa sarebbe, a

pandemia finita, una política di consolidamento fiscale per abbattere il debito pub-blico?

R. La condanna di un intero continente alla stagnazione , nel migliore dei casi. Non è un caso che la Lagarde e altri abbiano già iniziato a dire che il Patto di stabilità, sospeso a marzo per il 2020, è bene che non rientri in gioco fino al 2023. In questa fase tutte le economie europee sono sussidiate, esattamente come in tempo di guerra. O direttamente dagli Štati nazionali, attraverso deroghe o allentamenti degli aiuti di Stato, o indiretta-mente attraverso l'acquisto di

debiti pubblici.

D. Ma che cosa si dovrà fare per tenere insieme l'ex

La proposta di Sassoli, che è utile, non è fattibile. Siccome gli aiuti Ue non sono simmetrici qualcuno si alzerebbe in Consiglio europeo a dire che finora la Bce ha aiutato più l'Italia dell'Austria. O che sta aiutando più la Francia dell'Olanda. E che quindi non si può fare, se no si distorce il mercato, e si mutualizzano indirettamente i debiti. Questo fatto dovrebbe dare la misura della fattibilità oggi di questa proposta. Nondimeno, lo ripeto, il problema del dopo resta

concludere. Che cos'è il Mes

in questo contesto?

R. Il Mes è figlio della crisi
precedente ed è fatto per funzionare in un altro mondo. Ho già detto mesi fa che se fosse stato un ente pubblico di diritto in-terno sarebbe stato ritenuto un ente inutile e sciolto. Tant'è vero che nessuno lo ha preso. E non perché i 400 mld a disposizione del Mes non servano. È nemmeno perché non sia stato appron-tato il Mes light a condizionalità solo sanitaria.

D. Allora per quale moti-

vo?
R. Perché il Mes light non può esistere: è in contrasto con i Trattati. E il Trattato Mes è fermo dal 2012. Basta confrontare la resa nulla del Mes con il diverso fondo Sure che, messo in piedi nel maggio 2018, è già operativo ed è stato preso, anche se del Sure non si conoscono ancora i tassi di finanziamento. **D. La differenza?**

R. Il Regolamento Sure non ha le condizionalità del Trat-tato Mes. Per questo l'idea di mobilizzare i 400 mld del Mes trasformandolo in un Sure sa-nitario avrebbe molto senso. Ma dubito che si farà.

D. E perché? R. Perché bisognerebbe cambiare radicalmente il Trattato Mes, e del Mes non si è voluto cambiare nemmeno il Regolamento di attuazione.

D. Torniamo al destino dell'Unione. Se l'Ue applica i Trattati vigenti precipita in miseria. Se vuole cambiarli, non è pronta per farlo. Ci vuole un consenso politico che non c'è.

R. Che in questo momento

non c'è e non ci può essere. Si dovrà essere sull'orlo del

precipizio perché ci si riesca. É ci dovrà essere un consenso al cambiamento tale da superare le resi-stenze di chi vuole tenere in piedi il vecchio impian-to. Sarà una guerra, combattuta ai tavoli negoziali anziché sulla Marna.

D. Lei è ottimista o
pessimista?
R. Dico semplicemente che dalle soluzioni delle

dopo pandemia, e dalla riforma dei Trattati, dipendono gli assetti futuri del continente. L'alternativa è riattivare, a crisi

conclusa, il Patto di stabilità, e riportare la Bce a guardiano dell'inflazione, come se niente fosse stato. Sa una cosa?

D. Dica.

R. Non lo escludo affatto. C'è molta gente che la vede ancora così. È evidente che la lezione degli Eurobond non è bastata. Anche se oggi ci si arrabatta attorno al Recovery Fund. Il proble-ma è che il mondo di ieri non

Il Sussidiario.net

-© Riproduzione riservata — 🎆

concerto» europeo, o come lei l'ha definita, la poliarchia europea?

R. Si dovranno cambiare i Trattati e le regole di bilancio. Il come dipende da un'infini-tà di fattori che non possiamo nemmeno intravedere. Certo, nel dopo pandemia ci sarà una quantità di liquidità enorme in giro... esattamente come dopo una guerra. Ma questo sarà un problema mondiale, non solo europeo. E non si sa se sarà in giro o solo nei mercati finanziari.

D. Una parentesi, prima di



SECONDO I GIOVANI COMMERCIALISTI GLI STUDI RISCHIANO DI RICEVERE POCHI VANTAGGI DALLA MISURA

Ecobonus: banche e Big four si stanno spartendo il mercato

Il decreto Rilancio ha incrementato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1.7.2020 al 31.12.2021, a fronte di specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (c.d. «Superbonus»). A fronte degli interventi, è possibile opta-re, in luogo della fruizione diretta della detrazione, per uno sconto in fattura o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante. A presidio della corretta fruizione delle predette agevolazioni, il Legislatore ha previsto, la necessità di ri-chiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta; inoltre, data la rilevanza della certificazione da rilasciare, la normativa prevede che il visto di conformità sia emesso ai sensi dell'art. 35 del citato decreto legislativo n. 241 del 1997, dai soggetti incaricati della trasmissione telematica delle dichiarazioni

(dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali e consulenti del lavoro) e dai responsabili dell'assistenza fiscale dei Caf.

L'opportunità per la

categoria dei dottori commercialisti è elevata e assolutamente da cogliere. Certo, non è semplice sgomitare in mezzo alle multinazionali della consulenza che non hanno perso tempo e occasione di entrare, per l'ennesima volta, prepotentemente nel mercato. Ormai sono difatti definiti gli accordi raggiunti fra i grandi istituti di credito e le cosiddette Big four, che offrono pacchetti «all inclusive» (è già operativa una piattaforma online dove caricare la documentazione da vistare in completo automatismo e impersonalità) dove, a fronte della cessione del credito, è previsto un unico corrispettivo che comprende sia la remunerazione della banca che il visto stesso. In questo modo, il rischio è che il cliente finale percepisca la conformità come un'appendice al servizio erogato dalla banca, facendo fatica a riconoscere le competenze e le responsabilità intrinseche e, ancora meno, soppesarne il valore economico.

Le conseguenze in capo ai singoli professionisti sono abbastanza ovvie: lasciare intendere che una attività venga svolta a titolo gratuito o comunque a basso margine com-

Pagina a cura dell'

porta l'evidente difficoltà a posizionarsi e a competere nel mercato con offerte professionali economiche concretamente concorrenziali, una lotta di prezzo che andrebbe a minare decisamente la qualità dei controlli di tali attività.

Tutto ciò è anche una inutile forzatura se pensiamo che la normativa include tra le spese detraibili anche le spese sostenute per il visto di conformità. Ci chiediamo quale sia il senso di offrirle a titolo gratuito, forse una strategia per escludere i più deboli dal mercato!

È palese, infatti, la disparità fra le multinazionali della consulenza, in grado di operare strategie di marketing che seppur legittime rasentano, e a volte celano, quelle politiche di cartello per le quali in passato sono già state segnalate, rispetto al singolo o piccolo e diversamente strutturato, professionista ordinistico. Vale senza dubbio la legge del mercato, ma a volte risulta molto difficile, se non impossibile trovare spazio contro chi riesce ad entrare con prepotenza, minacciando la libera concor-

È nostra assoluta convinzione

che soltanto una attività professionale effettuata capillarmente su tutto il territorio nazionale, da soggetti come i dottori commercialisti, potrà consentire di esercitare

attentamente quel controllo preventivo necessario a certificare la regolarità dell'intero iter amministrativo che prelude alla successiva cessione del credito. Così facendo si potrebbero evitare spiacevoli verifiche a posteriori per il recupero di detrazioni non spettanti in capo ai contribuenti o, peggio ancora, per scongiurare danni a carico dell'Erario derivanti dalla impossibilità di recuperare il credito oramai acquistato in buona fede e non contestabile in capo ai cessionari fruitori della detrazione.

Purtroppo, a volte, la qualità e la professionalità da sole non sono sufficienti. Riteniamo che una soluzione vincente sia quella di cercare e creare sinergie tra le professioni appartenenti al mondo ordinistico, con l'obiettivo di incrementare la forza contrattuale, confezionando dei pacchetti che garantiscano un servizio trasparente e di qualità, come solo i professionisti sanno

Siamo inoltre convinti che la creazione di una rete multidisciplinare ad alto valore aggiunto sia uno dei modi migliori per contrastare l'oligopolio della consulenza economica e fiscale imposto e impostato dalle Big four che, come noto, ha già fatto emergere in passato reali conflitti d'interesse.

Matteo Balestra e Leonardo

Nesa, giunta Ungdeec

- © Riproduzione riservata-

Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili*

Più spazio ai giovani revisori

Foglio



Aiuti regionali agli autonomi

Contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati, bonus e indennità una tantum: aumentano le misure per le partite Iva approvate nelle zone rosse

Regioni a supporto dei lavoratori autonomi nelle zone rosse. Da contributi a fondo perduto a finanziamenti agevolati, passando per bonus e indennità una tantum, aumentano le misure approvate dalle giunte regionali a sostegno delle partite Iva. In particolare per quelle operanti in Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Toscana, Campania, Calabria, ovvero nelle regioni rosse a causa dell'aumento dei contagi.

Damiani a pag. 30

	Gli aiuti regionali agli autonomi		
Regione	Misura di sostegno		
Lombardia	Contributi a fondo perduto una tantum		
Piemonte	Contributi a fondo perduto per esigenze di liquidità		
Campania	Bonus di 1.000 euro una tantum		
Calabria	Indennità di 1.500 euro per fatturati inferiori a 60.000 euro		
Toscana	Contributi per investimenti materiali e immateriali		
Valle d'Aosta	Bonus per la ripresa e il mantenimento delle attività		





159329



Le misure di sostegno per i professionisti approvate nei territori attualmente zona rossa

Aiuti regionali agli autonomi

Iscritti agli ordini dentro in Calabria, fuori in Lombardia

DI MICHELE DAMIANI

egioni a supporto dei lavoratori autonomi nelle zone rosse. Da contributi a fondo perduto a finanziamenti agevolati passando per bonus e indennità una tantum, aumentano le misure approvate dalle giunte regionali a sostegno delle partite iva. In particolare per quelle operanti in Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Toscana, Campania, Calabria, ovvero nelle regioni recentemente diventate zona rossa a causa dell'aumento dei contagi. Gli interventi, tra gli altri, mirano a sostenere anche il comparto professionale, che secondo le associazioni di categoria è stato spesso dimenticato dal governo, in particolare data l'esclusione dalla possibilità di fruire dei contributi a fondo perduto per gli iscritti alle casse private. I professionisti ordinistici, tuttavia, continuano a non trovare spazio tra alcune misure di sostegno.

Lombardia. La giunta ha approvato lo scorso 17 novembre un piano di aiuti da 167 milioni di euro finalizzato a concedere indennizzi a imprese e lavoratori che risentiranno delle nuove restrizioni. 14 milioni di euro saranno riservati ai lavoratori autonomi, a cui andranno ristori così come alle imprese. L'importo dei contributi sarà di 1.000 euro e per goderne gli autonomi dovranno aver avuto un calo di fatturato di almeno un terzo da misurare sul periodo marzo-ottobre 2020. confrontato con il medesimo periodo marzo-ottobre 2019. Tale requisito non è richiesto ai lavoratori autonomi che hanno avviato la propria attività dal 1° gennaio 2019. La

regione, con queste modalità, accoglie una parte delle richieste avanzate negli ultimi mesi dalle associazioni e dagli ordini professionali. Una di queste era proprio il riferimento al periodo su cui valutare il calo di fatturato, relegato al solo mese di aprile dai decreti governativi e qui esteso invece a un semestre. Un'altra delle richieste, ovviamente, era quella di ricomprendere i professionisti tra i beneficiari: il decreto Rilancio prima e il Ristori poi avevano infatti escluso del tutto i professionisti iscritti alle casse private, mentre la prima tranche era concessa agli autonomi iscritti all'Inps ma solo nel caso in cui non avessero goduto del bonus di 600 euro. In questo caso, la richiesta è stata accolta a metà; la regione infatti, nell'appendice pubblicata sul proprio sito, stila la lista delle attività che potranno godere dei contributi, inserendo alcuni settori in cui operano lavoratori autonomi lasciando tuttavia del tutto fuori le categorie afferenti a ordini e collegi professionali.

Calabria. È del 13 novembre invece la pubblicazione del bando «Riapri Calabria», che stanzia 65 milioni di euro per professionisti e imprese colpiti dagli effetti economici della seconda ondata della pandemia da Coronavirus. Il nuovo bando prevede un contributo di 1.500 euro per le imprese che, nel 2019, hanno fatturato dai 3.000 ai 300.000 euro e per i titolari di partita Iva (che hanno esercitato la professione in via esclusiva) con un fatturato da 0 a 60mila euro. Tra i beneficiari, compresi anche alcuni settori afferenti a professioni ordinistiche, come le attività degli studi di

ingegneria e architettura o la consulenza di agronomi.

Valle d'Aosta. In Valle d'Aosta è possibile richiedere un bonus per il sostegno dei costi diretti alla graduale riprese delle attività e al mantenimento della continuità aziendale. Si tratta di un contributo a fondo perduto, una tantum e non ripetibile, diretto a tutte le imprese e ai liberi professionisti valdostani che abbiano riportato una contrazione del fatturato e dei corrispettivi di almeno il 40% in un trimestre 2020 (marzo aprile e maggio oppure giugno, luglio e agosto), rispetto ai periodi corrispondenti dell'anno 2019; per coloro che hanno iniziato l'attività nel 2020, il contributo spetta anche in assenza di tale requisito. Il contributo è concesso in misura forfetaria, da euro 3.000 a euro 7.500, a seconda della classe di fatturato di riferimento del beneficiario, che comunque non può essere stato superiore, nell'anno 2019, a euro 5.000.000. Potranno accedervi sia professionisti ordinistici che iscritti all'Inps.

Le altre regioni. In Campania le partite iva hanno potuto godere di un bonus di 1.000 euro stanziato dalla regione già prima dell'estate. Oltre a questo, possono essere richiesti finanziamenti a tassi agevolati, sia da imprese che da professionisti. La Toscana ha invece introdotto dei contributi per favorire la ripresa degli investimenti, che copriranno fino al 40% della spesa. In Piemonte, infine, la regione offre contributi agli autonomi che hanno ottenuto recentemente un prestito per esigenze di liquidità.

© Riproduzione riservata



I ristori continuano, in arrivo i decreti 3 e 4

Contributi a fondo perduto sul calo del fatturato alimentati da un fondo perequativo. E allargamento dei codici Ateco delle attività indennizzate. Sono queste le due direttrici che diventeranno colonna vertebrale del decreto ristori 3 e del decreto ristori 4 su cui il ministero dell'economia è al lavoro. Intanto apertura del ministero dell'economia per uno slittamento dei termini delle dichiarazioni fiscali in scadenza il 30/11. La conferma del metodo di lavoro



Maria Cecilia Guerra

anticipato, da ItaliaOggi l'11/11/2020, arriva dal sottosegretario all'economia Maria Cecilia Guerra intervenuta ieri durante l'esame sul decreto Ristori in commissione bilancio e finanze del Senato. Prossima settimana arriverà l'ufficializzazione dello scostamento di bilancio, dopo il voto su quel punto il ministero potrà costruire, o meglio presentare l'impianto del decreto ristori 3. Il decreto ristori 3 sarà nel solco della continuità con i precedenti interventi, tanto che si considera già il decreto ristori 3 come ulteriore innesto al decreto ristori 1, con un nuovo maxi emendamento. Il provvedimento arriverà con ogni probabilità durante i lavori per la conversione del primo ristori. Per contenere l'intervento degli emendamenti si sta valutando di presentare un ordine del giorno congiunto al decreto ristori 1 che contenga tutta la lista dei codice ateco su cui si chiede l'ampliamento della base da indennizzare. L'elenco dovrebbe essere concordato e valutato con le analisi della ragioneria sugli impatti economici. «Ristori 1 e 2 non sono frutto di un procedimento approssimativo», ha spiegato il sottosegretario Guerra, ma sono «frutto di una scelta precisa». La scelta di agire contestualmente alle chiusure per l'emergenza sanitaria e fornire indennizzi velocemente. Sul fondo perduto la misura più importante dei decreti il sottosegretario ha ribadito che: «Un criterio immediato ma approssimativo» riconosce il sottosegretario che però ha aggiunto, «ci ha permesso di dare subito un ristoro». Anche la scelta dei codici ateco è stata determinata dall'esigenza di indennizzare nel più breve tempo possibile, conoscendo anche i limiti di una tale classificazione. I due interventi dunque non sono la conclusione della storia Nel decreto ristori 3, il cui destino, di diventare un altro maxi emendamento al ristori 1, è segnato, troveranno spazio, dunque, i codice Ateco esclusi attualmente e sarà rifinanziato il fondo attuale per la crisi economica Covid-19, ma la metodologia di indennizzo non cambierà. E poi si arriverà al Ristori 4 in cui ci sarà un cambio di approccio e di metodo. Si istituirà un fondo perequativo e si lavorerà alla riscrittura dei parametri. Si punta a modificare il periodo di riferimento, estendendo la base di calcolo del calo del fatturato. «Ci sarà un altro provvedimento di chiusura e perequativo», ha anticipato infine la Guerra, «per tenere conto dei criteri che consentiranno di utilizzare più ampi strumenti di sostegno che completino, e vadano a quei soggetti che non rientrano nei codici Ateco, perché non sono stati direttamente chiusi, o che sono nella filiera, danneggiati come effetto delle chiusure primarie»

Cristina Bartelli

–© Riproduzione riservata–––

Diritto Aiuti regionali agli autonomi San varie To



Asseverazioni, oltre 5 mila professionisti già iscritti al sito Enea

Del Pup a pag. 35

SUPERBONUS/ Webinar di Unicredit per fare il punto sulla disciplina del dl Rilancio

Sito Enea per gli asseveratori In vista dell'estensione della detrazione a fine 2024

DI ELISA DEL PUP

ltre 5.000 professionisti si sono già registrati al sito di Enea. nel portale riservato alle asseverazioni tecniche necessarie per fruire dell'agevolazione Superbonus, Sono i primi dati sull'avvio dei lavori che riguardano gli interventi di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico, per cui è prevista la detrazione fiscale del 110% introdotta dal decreto Rilancio e su cui Unicredit ha organizzato ieri un Webinar che ha visto la partecipazione, tra gli altri. di Stefano Buffagni, viceministro allo sviluppo economico, Antonio Dorrello, direttore centrale Persone fisiche. lavoratori autonomi ed enti non commerciali dell'Agenzia delle entrate e Ilaria Bertini, direttore del dipartimento Unità efficienza energeti-

ca di Enea. Dal convegno è emersa la volontà del governo di estendere l'orizzonte di fruizione del Superbonus fino al 2024, utilizzando le risorse del Recovery plan. «Stiamo lavorando in questa direzione», spiega Buffagni, «per permettere che la dea-dline del 31 dicembre 2021 sia considerata come data di inizio lavori con fruizione del beneficio fiscale a partire dal periodo successivo, esteso quindi fino al 2024». Ćiò perché, coerentemente alla linea di sviluppo sostenibile che si sta affermando a livello in-ternazionale, c'è la necessità di ripartire dall'edilizia per consentire la ripresa economica post-pandemia, concentrandosi su un settore, quello delle costruzioni, che impatta il 25% del pil, in un paese in cui il patrimonio immobiliare è obsoleto e necessita dunque di efficientamenti energetici e in cui 40 milioni di persone vivono in aree a rischio sismico 1, 2 e 3. La misura Superbonus, che Emanuele Orsini, Vicepresidente di Confindustria, definisce un «volano per uscire dalla crisi connessa alla pandemia», consiste, come noto, nell'utilizzo della leva fiscale - una detrazione del 110% delle spese sostenute ripartita in 5 quote annuali di pari importo - per consentire il miglioramento della capacità di assorbire meno energia da parte degli edifici e di renderli più sicuri. Al riguardo, Dorrello specifica che sul sito dell'Agenzia delle entrate c'è un'area tematica dedicata al Superbonus che raccoglie i documenti più importanti forniti in materia: nello specifico, la circolare n. 24 sui riferimenti normativi (art. 119 e 121 del decreto Rilancio), la risoluzione n. 60 sugli interventi e limiti di spesa, così come la guida operativa di taglio divulgativo e le Faq con le risposte ai quesiti più gettonati. È prevista, inoltre, la pubblicazione di una seconda circolare che dovrebbe essere firmata dal direttore Ruffini la prossima settimana. Per gli interventi agevolati sono necessari un visto di conformità e un'asseverazione tecnica rilasciata dai professionisti, per i quali Enea ha predisposto, sul proprio sito, un portale dedicato alle asseverazioni a cui i tecnici devono obbligatoriamente registrarsi. Su questo, «Enea si è spesa per semplificare il lavoro al professionista», afferma Bertini, «la procedura è guidata e le asseverazioni hanno lo stesso format, in modo tale da garantire anche i controlli successivi». Verifiche che Enea condurrà a quattro mani con l'Agenzia delle entrate e che

espongono i professionisti a sanzioni amministrative nel caso in cui il rispetto dei requisiti e la congruità delle spese dovessero risultare errate. Problematiche che. nel corso della tavola rotonda, vengono sollevate proprio dai professionisti, visti come anello di congiunzione fra la p.a. ed il contribuente, per i quali la mancanza di archivi informatizzati e le difficoltà connesse alla trasmissione dei dati non fanno che acuire le problematiche. Intoppi che secondo Daniele Vaccarino, Presidente nazionale di Cna, includono anche le difformità catastali, che rischiano di vanificare la possibilità di fare interventi. Alcuni punti da chiarire, dunque, al netto della considerazione generale secondo cui la misura è un'opportunità immensa per il sistema paese. -© Riproduzione riservata---

——© Riproduzione riservata-— 🎆



Bonus centri storici, aperte le domande

FONDO PERDUTO

Interessati gli esercenti di 29 città d'arte che hanno subito un forte calo turistico

Annarita D'Ambrosio

L'agenzia delle Entrate ha aperto ieri il canale telematico per richiedere il contributo a fondo perduto istituito dal Dl 104/2020 destinato alle attività economiche e commerciali dei centri storici di 29 città italiane colpite, più di altre, dal calo dei turisti stranieri causato dal Covid-19. C'è tempo fino al 14 gennaio 2021 per l'invio delle domande e il pagamento delle somme avverrà con accredițo diretto sul conto corrente indicato dal beneficiario.

Procedura tutta telematica e la guida online delle Entrate si rivela per questo molto utile, dettagliando l'iter anche con immagini esplicative ed esempi.

L'istanza è predisposta in modalità elettronica esclusivamente mediante un servizio web disponibile nell'area riservata del portale "Fatture e Corrispettivi" del sito internet dell'Agenzia e la trasmissione telematica dei dati può essere eseguita dai soggetti richiedenti, o da parte di un intermediario, delegato al servizio «Cassetto fiscale» o al servizio di «Consultazione e acquisizione delle fatture elettroniche o dei loro duplicati informatici». A seguito della presentazione è rilasciata una prima ricevuta che ne attesta la presa in carico. Entro i successivi sette giorni lavorativi una seconda ricevuta comunica l'accoglimento dell'istanza

oppure lo scarto, motivando il rigetto. Nel caso in cui l'istanza sia stata accolta ai fini del pagamento non è possibile trasmettere ulteriori istanze, mentre è consentita la presentazione di una rinuncia. Il contributo a fondo perduto è escluso da tassazione - sia per quanto riguarda le imposte sui redditi sia per l'Irap - e non incide sul calcolo del rapporto per la deducibilità delle spese e degli altri componenti negativi di reddito, compresi gli interessi passivi, di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del Tuir.

